

**Un Vip
al Giro
del Lazio**

Il campione del mondo sorprende tutti a 55 chilometri dal traguardo. Prova di forza a pochi giorni dal titolo conquistato a Benidorm e imita Gimondi versione 1977 l'altro iridato a fare il doppio centro. Assenti gli stranieri, si salva Fondriest, secondo a quasi due minuti

Imperatore al Colosseo

Bugno scappa ai Castelli, da solo a Roma

Gianni Bugno replica. Dopo l'exploit mondiale in Spagna e la «passeggiata» al giro della Catalogna, ha chiuso da trionfatore i 203 chilometri del Giro del Lazio, la tradizionale corsa capitolina che si è conclusa al Colosseo: due minuti al gruppo preceduto da Maurizio Fondriest, una fuga-monologo di 55 chilometri e una media di oltre 43 kmh impressa alla gara partita dal lago di Bracciano.

salva: è secondo vincendo la volata del gruppo, a quasi due minuti dal campione del mondo. Per Chiappucci, dopo la bastonata di Benidorm, era la prima uscita ufficiale. Non si è ancora ripreso. Parla apertamente di sconfitta, ma non fa sparate. C'è un velo di depressione nelle sue parole. «Quello che dovevo fare l'ho fatto, ormai la stagione è finita». Non sa ancora che «quello lì», il Gianni Bugno da Brugg, ha il colpo in canna. È subito dopo il via è già corsa vera. Le prime due ore nella provincia romana sono demenziali: oltre 44 orari la media, con Giovannianni e Delion in un gruppo di 15 fuggitivi a fare andatura. Moreno Argentin e Giorgio Furlan sono tra i primi a cedere: subito dopo il rifornimento di San Cesario salutano la compagnia. Poco dopo anche Chiappucci molla. Già erano a 2'45" dal gruppo dello scatenato Bugno.

sulla salita di Rocca Priora, a 65 chilometri dalla fine. Con lui cercano di resistere giovani leoni come Coppolillo, Citraccia, e Donati, un campione sperduto come Franco Ballerini e tre stranieri come l'americano Alvis, il campione tedesco Rolf Aldag e l'olandese Den Bakker. Bugno non se li fila e passa sul Gpm con 21" di vantaggio, in discesa i sette si riavvicinano, ma Gianni non sente ragioni. Macinando il suo rapporto stacca di nuovo tutti nell'ascesa ripidissima di Rocca di Papa: un muro che fa selezione, classico trampolino verso la vittoria del Colosseo. Bugno, che nel 1986 fu secondo a Zimmermann, lo sa bene: proprio qui lo svizzero attaccò per andare a vincere. Dietro provano a resistere, ma è difesa patetica. Dopo la picchiata giù dai Castelli e il ciclo-cross sul lastricato romano dell'Appia antica davanti alla Tomba di Cecilia Metella, Bugno entra nel circuito della

Passeggiata Archeologica con 1'16". Mancano tre giri, 16,5 chilometri. L'ultimo dei big, Chioccioli, si ferma e per Bugno è vera passerella. La prima dopo 13 mesi con la maglia da campione del mondo. Dopo il mondiale di Benidorm Bugno aveva detto: «Qui comincia la mia nuova stagione». È stato di parola. Quella appena passata l'archivia senza rimpianti. «Non mi dispiace di non aver vinto il Tour, quan-

to di non essere riuscito ad essere competitivo» afferma. La grande boucle è la sua ossessione, ma non ripeterà l'errore. «Nel '93 farò Giro e Tour». È continua. «Sapevo che la corsa si sarebbe decisa sugli strappi di Rocca Priora e Rocca di Papa ed ci ho provato. Avevo paura di finire in volata e sapevo anche che sarebbe stato difficile recuperare su un uomo in fuga. Ma non avevo previsto niente».

ORDINE D'ARRIVO

- 1) Gianni Bugno (Ita - Gatorade) in 4 h 45' alla media oraria di km 42,736
- 2) Maurizio Fondriest (Ita) a 1'53"
- 3) Vladimir Pulnikov (Rus) st 4) Norman Alvis (Usa) st 5) Luc Roosen (Bel) st 6) Robert Millar (Gbr) st 7) Michele Coppolillo (Ita) st 8) Stefano Colagè (Ita) 2'05"
- 9) Giuseppe Calcaterra (Ita) 2'08"
- 10) Sergio Barbero (Ita) 2'10"
- 11) Fabian Jeker (Svi) 2'30"
- 12) Massimo Ghirelli (Ita) st 13) Gert Jan Theunisse (Ola) st 14) Franco Ballerini (Ita) st 15) Davide Cassani (Ita) st 16) Massimiliano Lelli (Ita) 2'53"
- 17) Alberto Volpi (Ita) st 18) Andrew Hampsten (Usa) st 19) Giancarlo Perini (Ita) st 20) Massimo Donati (Ita) st.



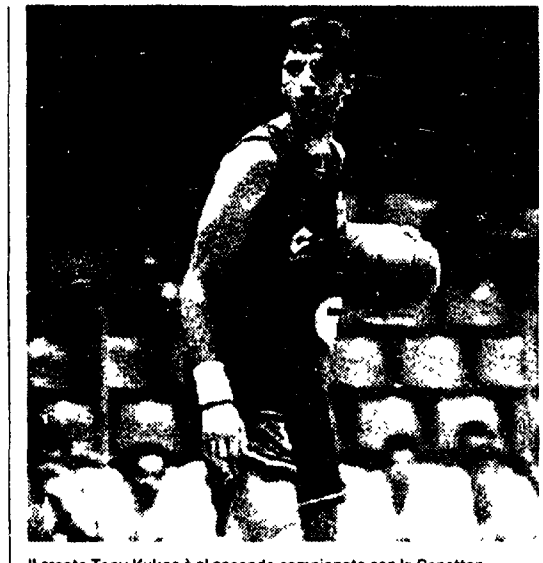
Atletica
Bubka 6.13
È il suo
32° record

TOKIO Sergei Bubka ha migliorato per la 32° volta il primato mondiale di salto con l'asta. A un mese dal 6,12 stabilito a Padova, l'atleta ucraino ha saltato a Tokio 6,13. Recordman dall'1984, quando con 5,85 strappò il primato al francese Thierry Vigneron, poi con 5,94, Bubka domina da allora la specialità: nell'85 (13 luglio) supera il muro dei sei metri, un anno dopo vola a 6,01. Da allora è proseguita la sua scalata: 6,03 il 26 luglio 1987, 6,05 a giugno, 6,06 a luglio '88. Quindi cm dopo cm fino a 6,13 di ieri. A parte l'84 (da 5,85 a 5,94), l'anno più brillante di Bubka è stato il '91 in cui si è migliorato 4 volte da 6,07 a 6,10. Intanto l'azzurro Salvatore Antibo ha vinto la 3ª corsa internazionale su strada «Città di Conegliano», disputata in notturna nel centro storico della città veneta. La gara, 10 giri per 9 km, si è risolta solo nelle battute finali, quando sono rimasti in testa Antibo, il keniano Barnaba Korir e il croato Mladen Kressek. Sotto la spinta del siciliano, Kressek si è staccato, quindi Antibo ha sferrato un allungo vincente nell'ultima breve salita prima del traguardo. A Tynesde poi, in Gran Bretagna, ai mondiali junior Francesco Ingargiolo è arrivato terzo nella semimaratonata (21km 97 m) alle spalle dell'etiope Kaesa Tadese e del sudaficano Melk Motuli. L'Italia ha vinto però la classifica a squadre con lo stesso Ingargiolo, Orgiana (4°), Andriani (7°) e Palumbo (8°).

CARLO FEDELI
ROMA. Dopo la maglia iridata strappata in volata, mancava a Gianni Bugno la vittoriosa monolog. E lui, questa volta puntuale e ancora non appagato, ha voluto dare un'altra lezione ai suoi detrattori. Lo ha fatto con una fuga solitaria e imperiosa: 55 chilometri per dire che se quest'anno molto non è andato per il verso giusto lui resta un campione e quando c'è, sono dolori. Un po' e più di Francesco Moser, che nel 1977 di San Cristobal, era riuscito a far brillare l'arco-

Via ai campionati di basket e pallavolo (ieri i primi anticipi), alla ricerca di spazi e tifosi stanchi dell'overdose di calcio. Sotto canestro è l'anno zero dopo l'esclusione olimpica, sotto rete si riparte per dimenticare la delusione di Barcellona. Due test per una verifica

Sull'agenda torna la battaglia dei giganti



La legione straniera

Benetton-Treviso: Kukoc (Cro)-Teagle (Usa)	***
Scavolini Pesaro: Workman (Usa)-James (Usa)	***
Knorr Bologna: Danilovic (Ser)-Wenington (Usa)	***
Messaggero Roma: Radja (Cro)-Mahorn (Usa)	***
Philips Milano: Djordjevic (Ser)-Davis (Usa)	***
Clear Cantù: Caldwell (Usa)-Mannion (Usa)	***
Stefanel Trieste: Bodiroga (Slo)-English (Usa)	***
Phonola Caserta: Frank (Usa)-Anderson (Usa)	***
Kappa Torino: Melnik (Let)-Vincent (Usa)	**
Baker Livorno: Richardson (Usa): Tabak (Cro)	*
Panasonic R. Calabria: Volkov (Rus)-Garrett (Usa)	**
Lotus Montecatini: McNealy (Usa)-Johnson (Usa)	*
Marr Rimini: Eubanks (Usa)-Israel (Bra)	*
Teamsystem Fabriano: Springgs (Usa)-Murphy (Usa)	*
Kleenex Pistoia: Burroughs (Usa)-Gay (Usa)	*
Scaini Venezia: Hughes (Usa)-McQueen (Usa)	**

*** Ottimo; ** Buono; * Discreto

BASKET SERIE A1	BASKET SERIE A2
1ª Giornata (ore 18.30)	1ª Giornata (ore 18.30)
Benetton Treviso-Kleenex Pistoia 84-74; Scavolini Pesaro-Scaini Venezia; Knorr Bologna-Stefanel Trieste; Messaggero Roma-Teamsystem Fabriano (ore 15.30); Clear Cantù-Robe De Kappa Torino; Baker Livorno-Panasonic R. Calabria; Montecatini-Phonola Caserta; Marr Rimini-Philips Milano.	Glaxo Verona-Hyundai Desio; Fernet Branca Pavia-Ferrara; Ariuga Trapani-Sidis Reggio Emilia; Ticino Siena-Medinform Marsala; Napoli-Cagiva Varese; Aresium Milano-Telemarket Forlì; Banco Sardegna Sassari-Acqua Panna Firenze; Burghy Modena-Mangiaebavi Bologna.

L'ex Jugoslavia è sbarcata in forze e ci darà lezione

MIRKO BIANCANI
Alle 18.30 parte il campionato. È il torneo del day after del basket jugoslavo preso a cazzotti dalle Olimpiadi e dai disinteressi dei media. È la sacrificata invasione attuata da un paese che non c'è più. È la lezione di una scuola cestistica che va in frantumi ma che ha dominato il continente fino a pochi mesi fa. Serbia, Croazia, Slovenia: alle Olimpiadi le Repubbliche della diaspora c'erano tutte. Ed è «solo» a causa dell'embargo Onu se il Partizan non potrà difendere, nella prossima edizione, il titolo europeo conquistato dopo anni di dominio spalatino. Gli assi slavi sono scappati. Hanno raggiunto questa sponda dell'Adriatico. Qualcuno c'era già, allestito semplicemente da un buon ingaggio, approdato in Italia quando non era obbligatorio scegliere anche tra la pace e il conflitto. Altri hanno coniugato guadagno e sicurezza. Tutti insieme, col corollario dei tre coach Skansi, Tanjevic e Markowski, daranno al campionato che un'impronta un po' meno yankee. La scelta più decisamente «antiamericana» l'ha fatta l'A1. Sei dei sette ex jugoslavi giocheranno nella divisione d'eccellenza, uno solo (Alibegovic, bosniaco della Mangiaebavi Bologna), toccherà i parquet dell'A2. Il motivo sta tutto nella competitività dei giocatori italiani: più forti sono, più si può divagare nella compilazione del roster. Alimenti molto meglio andare sul sicuro pescando un musulmano o un tiratore a stelle e strisce nel supermarket dei camp estivi. Tony Kukoc e Dino Radja fanno parte della prima ondata, più smaccatamente milidiana. Sono gli eredi dei Cosic, dei Dalipagic, dei Kicanovic, di una pattuglia di stelle che allora difendeva la stessa bandiera. Treviso e Roma li aspettano alla riprova, dopo che entrambi (più recentemente l'ala di Treviso) hanno amareggiato con la Nba senza giungere ad un accordo. Zdovc è andato in Francia, al Limoges. Danilovic, Djordjevic, Bodiroga e Tabak sono i nuovi arrivati. A loro si può aggiungere d'ufficio Teoman Alibegovic, superbly pescato la scorsa stagione da Bolognadiue per l'ultima partita. Un jolly fortunato, visto che gli emiliani si aggiudicarono quel match guadagnando la permanenza in serie A. Danilovic e Djordjevic, entrambi provenienti dal Partizan, hanno giocato un precampionato altalenante. Il serbo della Philips ha pagato la partenza al rallentatore dei suoi, culminata con l'eliminazione dalla Coppa Italia. Il connazionale targato Knorr si è sentito «rimproverare» pubblicamente dal suo coach, Messina: lavorata bene, svolge senza sbavature il compito, ma durante la stagione dovrà fare di più. Dovrà diventare un leader. E dire che la scelta di un giocatore europeo è spesso dettata - oltre che dalle qualità tecniche - dalla presunzione di maggiore adattabilità di un basket geograficamente vicino. Ma la Jugoslavia è anche da questo punto di vista più lontana di quanto non sembri. La Croazia che ha solleticato il dream team, la Slovenia che ha stracciato l'I-



Berlusconi non solo Anche in provincia valzer di miliardi

LORENZO BRIANI
ROMA. La pallavolo gode e conta i soldi. Contrariamente a quanto si potesse pensare, il volley tira, allesta gli sponsor che hanno ritorni sei-otto volte superiori agli investimenti. Un affare sicuro, quello d'investire nel mondo dello sport. Soprattutto in quello della pallavolo che sta vivendo un momento di crescita sproorzionata. Per ora solo tre formazioni di serie A1 sono senza un abbinamento. Padova, Roma e Modena hanno cercato in tutti i modi uno sponsor che potesse coprire, almeno in parte, gli altissimi costi gestionali. Di media una società di serie A1, per una stagione sottorete, non spende meno di quattro-milioni di lire che, rispetto agli incassi del '91-'92 (il Messaggero è in testa alle classifiche con 750 milioni, play off compresi, ndr), sono davvero pochi. Nel caso specifico della formazione ravennate, poi, i soldi degli incassi sono bastati a malapena per pagare l'ingaggio annuo di uno dei due stranieri. Le squadre più ricche sono quelle di Berlusconi, Benetton e Gruppo Ferruzzi. Loro tre messi insieme spendono quasi venti miliardi. In estate c'erano stati dei contatti fra questi colossi dell'economia e altri gruppi per trovare degli accordi di sponsorizzazione. Il Messaggero, secondo le parole di Stefano Flammini, gran capo della Ferruzzi Divisione sport, era in vendita. Nessun risultato e in merito "il Messaggero" è rimasto sulle maglie dei vari Gardini e Vullo. L'operazione «cambio del marchio» è invece riuscita alla Mediolanum di Berlusconi. La Misura verserà oltre 5 miliardi per un anno di volley d'alto livello mentre la Mediolanum coprirà il resto delle spese. I ritorni? A parte qualche centinaio di milioni provenienti dagli incassi e dalla vendita della pubblicità a bordo campo saranno unicamente d'immagine. Benetton, ha deciso di credere ancora nella pallavolo, ha deciso di puntare dritto verso lo scudetto. Si parte da una base di cinquemila milioni annui ma, se per raggiungere quel triangolino tricolore ne serviranno di più, nessun problema: arriveranno.

Sponsor, olio e gelati

Città	Sponsor	Introito
Montichiari	Gabeca	1000
Parma	Maxicono	1500
Cuneo	Alpitour-Diesel	1200
Treviso	Sisley	5000
Milano	Misura-Mediolanum	7000
Falconara	Sidis-Backer	900
Brescia	Aquater	750
Padova	Petrarca	1000
Roma	Flammini	3000
Modena	Panini	2000
Firenze	Centromatic	6000
Schio	Jockey-Deroma	1100
Ravenna	Messaggero	6000
Spoleto	Olio Venturi	1000
		Tot. 37.450

N.B. Le cifre si intendono in milioni

PALLAVOLO SERIE A1	PALLAVOLO SERIE A2
1ª Giornata (ore 17.30)	1ª Giornata (ore 17.30)
Panini Modena-Sisley Treviso 2-3; Sidis Baker-Maxicono Parma; Misura Milano-Olio Venturi Spoleto; Lazio-Gabeca Montichiari; Petrarca Padova-Aquater Brescia; Jockey Schio-Messaggero Ravenna; Centro Matc Firenze-Alpitour Cuneo.	Moka Rica Forlì-Asti; San Giorgio Mestre-Fochi Bologna; Spal Ferrara-Banca Popolare Sassari; Gallo Gioia del Colle-Scaini Catania; Latte Giglio Reggio Emilia-Com Cavi Napoli; Agrigento-Tomei Livorno; Ingram Città di Castello-Carifano Fano; Mantova-Codyeco S. Croce.

Rugby
La Benetton parte con il piede giusto

I campioni d'Italia della Benetton Treviso si sono imposti ieri per 23 a 14 contro i veneziani della Panto San Donà nell'antipico televisivo. Un debutto positivo per i trevigiani tricolori e per il loro nuovo allenatore neozelandese Wayne Smith che ha sostituito il francese Pierre Villepreux. Questo il programma del resto degli incontri di Serie A1: Lloyd Italico Rovigo-Bilboa Piacenza; Mediolanum Milano-Record Casale; Scavolini l'Aquila-Amatori Catania; Delicieux Parmafly Flot Calvisano; Sparta Roma-Simod Padova. Serie A2: Livorno-Thienc; Blue Dawn Mirano-Logrò Paese; Ecotecnica Brescia-Savi Noceto; Cus Roma-Tarvisium; Pulverenti Catania-Impave Benevento; Partenope Napoli-Iperzoia Bologna.

Rally
In Australia Auriol già senza rivali

PERTH (Australia). Didier Auriol e la Lancia Martini racing sono già al comando dopo la prima tappa della 5ª edizione del Rally d'Australia. Il pilota francese ha chiuso in 1h 5'4" e ha un vantaggio di 35" sulla Subaru di Ari Vatanen, che precede di 3" la Toyota Celica di Sainz-Moya. Al quarto posto un altro equipaggio Lancia, Kankunen-Piironen. Si è gareggiato sotto una fitta pioggia che ha reso ancora più indoloso il già scivoloso fondo delle piste. La Delta di Auriol ha staccato gli avversari appena le prove speciali si sono fatte più lunghe e impegnative. L'avversario più ostico si è rivelato, per ora, Vatanen, mentre Sainz è apparso al di sotto delle aspettative. Kankunen, partito molto bene, è stato poi rallentato da un errore (ha urtato un ostacolo e rotto la sospensione posteriore destra). Oggi tappa da 500 chilometri, 150 dei quali in nove prove speciali. Classifica dopo la prima tappa: 1. Auriol-Occelli (Lancia Martini) in 1h5'54". 2. Vatanen-Berglund (Subaru Legacy) a 35". 3. Sainz-Moya (Toyota Celica) a 38". 4. Kankunen-Piironen (Lancia Martini) a 44". 5. Bourne-Freeth (Subaru Legacy) a 2'29".